



ROSARIA CASCIO

NINO LANZETTA

ROBERTO LOPES

P. GIUSEPPE PUGLISI. SÌ, MA VERSO DOVE?
Identikit di un Beato, animatore vocazionale

i l p o z z o d i g i a c o b b e

ROSARIA CASCIO NINO LANZETTA ROBERTO LOPES

**P. GIUSEPPE PUGLISI.
SÌ, MA VERSO DOVE?**

Identikit di un Beato, animatore vocazionale

il pozzo di giacobbe

PRESENTAZIONE

“Sì, ma verso dove?": questa domanda, divenuta titolo del libro su don Pino animatore vocazionale, mi riporta alla mente un testo raffinato di Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà Cattolica*, che tra le domande importanti della vita inseriva anche la seguente: “Come si fa a prendere una decisione?”. E riassumeva: «Ogni scelta della vita può essere un’opportunità o un pericolo [...] Come si fa a prendere una decisione? La capacità di decidere non è affatto cosa da poco. Per prendere buone decisioni *occorre imparare a leggere in quale direzione ci spingono i nostri desideri profondi [...] la scelta è tutt’altra cosa rispetto alla programmazione*»¹. Il libro che ho tra le mani pone un interrogativo urgente per la famiglia e la scuola, la società e la Chiesa: Chi aiuta adolescenti e giovani a scegliere la direzione della vita? Ecco un campo magnetico in cui il nostro beato si sapeva muovere con grande competenza spirituale e culturale.

Nella bibliografia su don Pino Puglisi mancava un approfondimento su quello, che è uno degli aspetti fondamentali della sua personalità di uomo e di presbitero: un aspetto attraverso cui è possibile leggere in filigrana tutta la forza creativa della sua azione pastorale di parroco, direttore spirituale del seminario, insegnante, guida di tanti giovani; una forza pastorale che scaturiva da un’interiorità coltivata e matura così unitiva e trasformante, così limpidamente capace di generare vita nuova attorno a sè, da scomodare l’iniquità fino a provocare il martirio per mano della mafia. È il Pino Puglisi animatore vocazionale il cui “metodo” risulta oggi assolutamente attuale.

Don Pino è chiamato dal cardinale Salvatore Pappalardo a dirigere il Centro diocesano vocazioni nel 1979 fino al 1990. Sono gli anni in cui la Chiesa di Palermo vive la stagione del rinnovamento ecclesiologicalo post-conciliare e in cui anche a livello nazionale si supera una certa visione del “reclutamento” promuovendo una pastorale

1 A. Spadaro, *Svolta di respiro. Spiritualità della vita contemporanea*, Vita e Pensiero, Milano 2010, p. 155.

vocazionale a servizio di tutto il popolo di Dio. Il beato Puglisi guida la pastorale vocazionale della Diocesi e poi del Centro regionale: anima, propone, sostiene con una pedagogia vocazionale che prima di essere enunciata è testimoniata. La coerenza e la testimonianza sono il principio fondante del suo metodo, l'essenza di quella donazione di se stesso in cui chiunque, anche chi era senza un preciso senso della fede, poteva toccare l'Amore, scoprire un senso ragionevole e praticabile per la propria vita. «Il testimone – scriveva proprio don Pino – sa che il suo annuncio risponde alle attese più intime e vere dell'umanità e del singolo». L'identikit dell'animatore tratteggiato in queste pagine da alcuni amici di 3P – uomini e donne che hanno fatto personalmente esperienza dello stile vocazionale “puglisiano”, stile che unisce la competenza e la conoscenza delle scienze umane con una trasparente adesione alla Parola di Dio – è quello di un leader carismatico ma democratico, che favorisce la partecipazione e l'assunzione di responsabilità, empatico e autorevole, che non lega a sé, facilitatore di un clima di relazioni genuine, di stima e fiducia reciproca. Come scrive una delle autrici, Rosaria Cascio, nel centro guidato da padre Puglisi «ogni persona progettava, programmava, discuteva, criticava, verificava. Cresceva. Agiva in modo personale. Era. C'era. Di lei ciascuno teneva conto». Il percorso di discernimento esistenziale prima che cristiano, partiva da una domanda radicale: “Sì, ma verso dove?” e comportava un ascolto libero e senza pregiudizi, un accompagnamento fatto di condivisione, l'adesione ad una scelta di vita autentica, consapevole. «Abbiamo bisogno di persone che siano consapevoli che la vita ha un senso perché è una vocazione», diceva Puglisi in una relazione per il Centro Regionale Vocazioni nel 1988 citata proprio in queste pagine.

Una mostra che proponeva un percorso esistenziale, biblico, ecclesiale e chiamava in causa il coinvolgimento personale o un campo scuola in cui studiare e poi mettersi a servizio dei disabili diventavano, come si evince in queste pagine, itinerari del “metodo puglisiano” per indicare un percorso, la strada del “senso”, concreto, tangibile. «Non è stata nostra madre e lo abbiamo conosciuto quando non eravamo più bambini ma per noi, adolescenti in crescita e alla ricerca di punti di riferimento, Padre Puglisi è stato davvero una base sicura», scrive ancora Rosaria Cascio.

Proposte semplici che a qualcuno possono apparire fin troppo ordinarie. Eppure praticate con tale radicalità e donazione, con la cer-

tezza che Cristo è il luogo della esperienza della piena umanità, da suscitare uno stile di “parroco vocazionale” – come lo definiscono gli autori – che negli ultimi anni della sua esperienza, nel quartiere palermitano di Brancaccio, definiranno un percorso alternativo così efficace da “costringere” la mafia a compiere un gesto mai compiuto: uccidere un prete. La sua testimonianza e il suo impegno tenace e silenzioso diventano dirompenti, contagiano un’intera comunità, rimanendo sempre naturale espressione della sua maturazione di uomo e di sacerdote. «3P applica a Brancaccio tutte le idee maturate come animatore delle vocazioni. Parte sempre dai bambini ancora non fortemente collusi col sistema culturale e valoriale di tipo mafioso. Quella di 3P diventa una controproposta di amore cristiano rispetto al modello economico, culturale, sociale e politico della mafia. Diventa un modello inedito ed esportabile perché rende vivo il Vangelo della carità nell’esperienza di una comunità cristiana strozzata dalla criminalità mafiosa e dalla mafiosità». Così la dimensione vocazionale che a che fare con l’essere incrocia la dimensione pastorale e sociale che riguarda il fare; la pastorale giovanile, familiare e vocazionale diventano luogo d’incontro tra vocazione ed evangelizzazione e nel cuore dei ragazzi di Brancaccio si aprono spazi di grazia e libertà.

Tralcio sempre profondamente unito alla Vite, don Puglisi non esibisce alcuna superiorità morale pronto a farsi dono anche ai suoi carnefici, pronto a rispondere con un sorriso alla chiamata al martirio, un sorriso rivolto all’assassino che lo aspetta sotto la porta di casa per ucciderlo a colpi di pistola. «Soprattutto questo ci ha lasciato don Puglisi, una direzione e un senso per il nostro essere chiesa e mondo»²: una direzione, un senso da praticare senza sconti perché il dono di don Puglisi a tutta la Chiesa e al mondo possa portare i suoi frutti con tutta la forza della controproposta evangelica, semplice ed essenziale che il beato ha incarnato in tutta la sua vita: «Nessuno è escluso dalla speranza della vita, dall’amore di Dio. La Chiesa è inviata a risvegliare dappertutto questa speranza, specialmente dove è soffocata da condizioni esistenziali difficili, a volte disumane, dove la speranza non respira, soffoca... Non serve disperdersi in tante cose secondarie o superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che

2 V. Bertolone, «Quell’uomo di “Parola” che ha tracciato il solco per noi», in *Arvenire*, 13 Settembre 2014.

è l'incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l'amare i fratelli come Lui ci ha amato»³.

Trapani, 4 ottobre 2014
Festa di san Francesco d'Assisi

+ *Pietro Maria Fragnelli*
Vescovo di Trapani
Delegato CESi per le Vocazioni

3 Francesco, *Discorso ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione*, 14 ottobre 2013.

PREFAZIONE

Pino Puglisi prete antimafia, P. Puglisi prete e basta, P. Puglisi parroco, P. Puglisi animatore vocazionale. Chi è stato P. Puglisi e cosa può rappresentare oggi? È patrimonio esclusivo dei credenti o la sua vita è un esempio per tutti? Il 25 maggio 2013 il prete Puglisi è stato riconosciuto dalla Chiesa Universale Beato, martire *in odium fidei* (“in odio alla fede”), testimone fino all’estremo dell’esempio di Cristo che si immola in croce per la redenzione dell’umanità. A partire da questo importante punto di non ritorno anche nella testimonianza cristiana contro la criminalità mafiosa, si può parlare di “stile pugliesiano”, di “metodo Puglisi”? A questa ed a tante altre domande intende rispondere questo libro che si configura, per certi aspetti, anche come un manuale: “essere come” 3P significa capirne il metodo e definirne in modo pratico le azioni ed i valori sottostanti. Per questo abbiamo arricchito il testo con alcune mappe concettuali esemplificative delle metodologie seguite da P. Puglisi alla luce dei riferimenti teorici ai quali egli stesso si rifaceva. Lo scopo è quello di fornire strumenti utili alla riproposizione del suo metodo in contesti analoghi convinti che questo sia un modo per rendere attuale il senso del suo martirio. La sua originalità ed efficacia sta nel fatto di avere saputo implementare, in una cornice cristiana, metodi e pratiche proprie di altri contesti (psicologici, sociali, sociologici, logoterapici, filosofici) definendo, alla fine, uno stile eclettico di cura pastorale di persone e territori. Uno stile pugliesiano la cui efficacia ha un valore aggiunto se riferita, come nel nostro caso, a contesti in mano alla criminalità. Nell’importante cammino teologico di definizione di una pastorale sulla mafia riteniamo imprescindibile guardare all’operato di P. Puglisi che ha tanto da dire soprattutto in termini pedagogici e di intervento sociale. Al centro del suo servizio, infatti, P. Puglisi ha sempre messo l’uomo e questo gli ha consentito di tenere un dialogo aperto, costante e duraturo anche con chi aveva una visione di vita totalmente diversa dalla sua mantenendo sempre, come filo narrativo della sua esistenza, la ricerca del senso della vita. Con una certezza: P. Puglisi è stato sempre e soltanto un animatore vocazionale.